

## \*\*\* NATURA ed AMBIENTE \*\*\*

## Una speranza

### La riserva naturale nella zona delle risorgive friulane.

di Giovanni Fornaciari

Chi da S. Andrat del Cormor si dirige, lungo l'argine del fiume, verso Paradiso, e da Castions di Strada verso Muzzana, da Flumignano verso Torsa o da Bertoliolo verso Sterpo e verso S. Martino e Camino di Codroipo, attraversa alcune delle più pittoresche zone del Friuli, delle quali rimangono oggi integre, solo frammenti discontinui e minacciati dalla bonifica e dalla pioppicoltura. E' la zona sotto la Stradalta, sotto cioè quella linea che segna il limite superiore delle sorgenti che riportano alla luce l'acqua filtrata attraverso le ghiaie di quei grandi conoidi di deiezione prodotti dai fiumi che hanno originato il medio Friuli. Era questa la zona delle limpide acque sgorganti da mille polle (*le «ole»*) ed originanti i fiumi Corno, Taglio, Ausa, Varmo e decine di altri canali, torrenti e fossati.

L'acqua, immediatamente sotto un leggero strato di terra, spesso ricco di humus (*tra Varmo e Rivignano è addirittura a un metro, un metro e mezzo di profondità*) viene a creare nella zona durante l'estate un particolare senso di freschezza e di sollievo.

La fame di terra coltivabile, in periodi nei quali l'uomo doveva produrre le derrate necessarie alla sua vita ed a quella della sua famiglia, la realizzazione di piani di bonifica, in molti casi non più attuale; la febbre della coltura del pioppo, che alcuni anni addietro aveva contagiato anche la nostra regione; il probabile desiderio di spendere fondi assegnati da Enti pubblici per lavori, che nel frattempo erano sorpassati dall'incalzare di nuovi mezzi e di nuove necessità, hanno quasi completamente distrutto un ambiente naturale che aveva tanto fascino e che dava una impronta tanto particolare a questa parte così pittoresca del nostro Friuli.

Era una zona ove si sviluppava una vegetazione tutta caratteristica e nella quale vivevano elementi floristici propri di ambienti a clima molto più freddo o addirittura endemici, cioè sviluppatisi solamente in quel certo ambiente e su una parte di territorio molto limitata e ben determinata. Molte

di queste specie oggi sono diventate assai rare, alcune sono completamente scomparse, altre stanno per scomparire, sostituite da un corteo di piante comuni, prive di significato ecologico e qualche volta completamente estranee all'ambiente nel quale sono state inserite.

A destra della strada che da Flumignano porta a Torsa, su ghiaie quasi affioranti ed attraverso le quali risorge l'acqua, sono scomparse o quasi, le ricche colonie di *Drosera rotundifolia*, rara pianta carnivora, e di *Primula farinosa* dai bellissimi fiori rosati, proprie delle torbiere e di zone palustri molto più elevate; lungo i fossi ricchi di acque limpide e correnti, oggi è quasi impossibile rinvenire l'*Anagallis tenella* piccola pianticella strisciante, assai rara, conosciuta in pochissime stazioni dell'Italia settentrionale. Quello che però attira maggiormente l'attenzione, nelle zone paludose aperte e con acqua appena affiorante, è ancora la magnifica fioritura, nella seconda quindicina di maggio, dell'*Armeria elongata*, pianta cespitosa con infiorescenza rosea a pallina, posta su di un lungo ed esile stelo, oggi ridotta a pochissime stazioni piccole e discontinue.

Lungo le strade ed i fossati, ricche vegetazioni di *Alnus incarna* (Olnàr blanch) e di *Alnus glutinosa* (Olnàr néri); di *Rhamnus frangala* (Crevesàl); di *Corylus avellana* (nocciolo selvatico o noglâr); di *Cornus sanguinea* (Sanzét); di *Sambucas nigra* (Saùdar) e di platani a ceppaia, interrompono sempre meno la monotonia della palude e delle zone prative.

Ove l'acqua stagnava, non era raro trovare ricche vegetazioni a foglie e fiori galleggianti, di *Nymphaea alba* e di *Nuphar lateam*, le *ninfée* (cocaràte) bianche e gialle, così belle un tempo nei fossi e nelle polle presso Paradiso, ed oggi relegate negli scoli di bonifica. Nelle acque fortemente correnti, era tutta una festa di piante immerse, che col loro verde gaio o con le loro foglie filiformi o piatte, rallegravano i fossati ed i torrenti.

Nel Cragno, tra Rivignano e Cornazai, si possono ancora oggi vedere le belle colonie di *Ranunculus fluitans*, dai graziosi piccoli fiori bianchi affioranti dalle acque, le varie specie di *Potamogetón*, costituenti associazioni di piante a foglie lanceolate sommerse o affioranti.

Scomparse invece in quella zona, per la esecuzione degli scoli lungo la strada Varmo-Rivignano, le belle colonie di *Caltha palustris* dai magnifici fiori aranciati o gialli, grandi bottoni dorati su cauli a foglie quasi rotonde.

Sulle sponde dei corsi d'acqua, al bordo delle polle e degli stagni, si potevano notare, e qua e là si possono vedere anche oggi, belle fioriture di *Nasturtium officinale* (grasson o nastrùzz), della rara *Cardamine pratensis*,

dalle foglie composte e dai bianchi fiori crociati, e della crucifera endemica, cioè ritrovabile solo nella nostra zona, *Brassica palustris*, identificata per la prima volta, a valle di Castions di Strada, dal naturalista friulano Jacopo Pirona e caratterizzata dal grande portamento (*può raggiungere e sorpassare il metro di altezza*), dai bei fiori gialli a quattro petali e dalle foglie lunghe e carnose.

Nelle conche ove i fossi rallentano il loro corso, o nei piccoli stagni, specialmente a fine inverno o all'inizio della primavera, l'acqua scompare sotto una fitta vegetazione di *Lemna minore* e di *Lemna gibba*, *lenticchie d'acqua* (*mòrche d'aghe*) che stendono un tappeto verde gaio su tutta la superficie occupata.

Ove la corrente è più lenta *Helodea canadensis* o peste d'acqua, occupa il fondo dei fossi, tutta immersa, formando una specie di verde materasso ondulante. Nei prati umidi e nelle paludi, altre specie caratteristiche facevano, e fanno, bella vista in primavera: il giglio giallo (*Hemerocallis flava*) coi suoi profumati grandi fiori campanulati, di color giallo chiaro; il *Leucojum aestivalis*, dalle belle multiple campanelle bianche orlate di verde, la rara *felce palustre* (*Aspidium thelypteris*), molte orchidacee di vari colori: bianche come la *Plathantha bifolia*, verdi come la *Listera ovata*, rosse come *Anacamptis pyramidalis*, violacee come *Orchis palustris*, rosee come *Orchis militaris*, e tante altre.

A queste piante dai colori vivaci, facevano e fanno da sfondo compatto tutta una serie di verdi *Carex*, di *Cyperus*, di *giunchi* e, lungo i bordi delle acque ferme o correnti, grandi colonie di *Phragmites communis*, la diffusa canna palustre. Tra questa fantasia di piante, sono ormai diventate rare o scomparse anche molte specie animali, che trovavano nella zona l'ambiente favorevole al loro sviluppo ed al loro sostentamento, come la lontra, che nelle limpide acque del Cragno e del Corno, faceva di contrappeso nel bilancio naturale, alla trota regina di queste acque fresche ed arcate. Il marasso palustre (*Vipera berus*) che insidiava nelle paludi di Mortegliano i cani dei cacciatori, il simpatico *moscardino*, piccolo scoiattolo che viveva specialmente nelle zone boschive lungo i corsi d'acqua, ed un gran numero di uccelli palustri stanziali o di passo, che rendevano l'ambiente quanto mai vivo e quanto mai interessante coi loro voli e con le loro voci.

Fin quando resisteranno ancora, le frammentarie zone residue di questo mondo a noi un tempo così familiare? L'abbassamento della falda acquifera sta infatti finendo di alterare completamente le condizioni idrologiche del

terreno e le condizioni di umidità dell'ambiente. Questo territorio, un tempo regno della vegetazione e della fauna igrofila, finirà probabilmente a dover venire irrigato. A ricordo di un ambiente, che fra qualche anno potrà essere scomparso del tutto, sarebbe bene pensare a scegliere una zona in posizione opportuna, e nella quale sia possibile mantenere senza grossi problemi le condizioni oggi esistenti e conservarla come riserva naturale, a testimonianza, almeno dal punto di vista vegetale, delle «risultive» come sono state conosciute dai nostri avi.



### Zona delle risorgive

**NB:** Le acque di risorgiva hanno caratteristiche particolari: Una temperatura di circa 9-12°, ed una portata costante durante tutte le stagioni. Sono acque limpide e potabili e spesso ricche di sostanze minerali.



1914 S. Giorgio di Nogaro: Gran albergo "Libia"



1916 S. Giorgio di Nogaro: Piazza Plebiscito